



Il dovere di riformare l'Italia

Sciopero generale, indetto dalla Cgil, per il prossimo 5 dicembre. Sono state tante le manifestazioni che hanno caratterizzato questi ultimi mesi. Dal milione di persone in piazza il 25 ottobre a Roma, alle 500mila del pubblico impiego, alla Fiom il 14 novembre a Milano, oltre alla grande mobilitazione del 5 novembre dei pensionati a Milano, Roma e Palermo. Tema al centro della protesta il lavoro e la mancanza di una seria politica che ridia slancio all'Italia

A pagina 3

Renzi sì, Renzi no? Noi stiamo al merito

Roma, 25 ottobre: piazza S. Giovanni, vista dall'alto è gremita di gente, una folla fitissima riempie anche le vie circostanti. Un corteo pacifico, colorato, pieno di bandiere ha risposto alla chiamata della Cgil per rivendicare un mercato del lavoro che garantisca a tutti occupazione per i giovani e estensione delle tutele, affinché non ci siano lavoratori di serie A e lavoratori di serie B, risultati che possono essere ottenuti solo estendendo diritti a chi oggi non ne ha, a partire dal lavoro.

Ci sono anche i pensionati che, nuovamente, sono scesi in piazza per ribadire le loro necessità e solidarizzare con i lavoratori. Pensionati che, in quest'occasione, sono stati felici di essere numericamente in minoranza: erano moltissimi i lavoratori presenti in piazza. Dalla provincia di Brescia, sono partiti

cinque pullman dello Spi (circa 250 persone) e ben quarantadue pullman di attivi.

Un messaggio chiaro quello giunto dal palco della piazza: i lavoratori vanno ascoltati, le loro esigenze costituiscono la priorità.

Una forza imponente che ha molto da dire, da proporre. Oggi, il compito della Cgil e della politica, nei rispettivi ruoli, è di valorizzare quella forza costruttiva e rispondere ai bisogni che esprime.

Non si deve, per cominciare, cadere nella tentazione di ricondurla all'abusato "Renzi sì, Renzi no?". Infatti, pare essere questo il tormentone che attanaglia il dibattito pubblico. Un approccio che rischia di fare perdere di vista il merito dei problemi e di trasformare qualunque dibattito su temi concreti in una sterile contrapposizione tra opposte tifoserie. Non sfugge come il rapporto

della Cgil, con questo governo, sia complesso. Noi dello Spi, per cultura e tradizione, da sempre, guardiamo con interesse alla politica convinti che nessuna misura che migliori le condizioni di vita di lavoratori e pensionati possa esistere senza adeguati interventi dal Parlamento, convinti che la partecipazione sia la base della democrazia.

Molti di noi sono, da anni, attivi con passione anche nei partiti della sinistra. Questo scontro, in gran parte esasperato dai media, tra il sindacato e il presidente del consiglio, segretario del principale partito di centro sinistra, evidentemente disorienta.

Tante le opinioni in Cgil, un'organizzazione numerosa e plurale, autonoma dai partiti ma, certo, non indifferente alla politica, né equidistante dalle opzioni in campo. Sono alcuni, allora, i punti essenziali che vanno affermati.

Anzitutto si deve uscire dal personalismo: noi non individuiamo il nostro interlocutore in una singola persona (Renzi o chiunque altro...), ma nelle istituzioni e nel governo: organi che hanno compiti e responsabilità precise.

Il sindacato rappresenta lavoratori e pensionati: va rispettato perché parte della storia democratica del nostro paese e ascoltato. Anche in presenza di legittime divergenze di opinioni, non è corretto che la Cgil sia bollata come "voce del conservatorismo" e che le sue proposte non siano considerate.

Da parte sindacale, si deve lo stesso rispetto al governo: non lo si può né demonizzare, né ritenere unico responsabile di problemi che l'Italia si trascina da anni.

E allora? Resta da analizzare il merito delle proposte, chiedere di cambiare concreta-

(Continua a pagina 2)

Numero 6
Dicembre 2014

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

No all'evasione
alcuni risultati

A pagina 2

Disabili gravissimi
in arrivo
33 milioni di euro

A pagina 4

Ti stanno tagliando
i diritti!

A pagina 5

Diamo un asilo
alla speranza
è una realtà

A pagina 6

Il futuro
dell'ospedale
di Gardone
Val Trompia

A pagina 7

Ascoltando
le nostre donne

A pagina 7

Dalle zone
stampa Cud e ObisM

A pagina 7

Un treno
per Europa

A pagina 8

Buon Natale
e sereno 2015
dalla redazione
di Spi Insieme
e dallo Spi

Roma, 25 ottobre

Duemila bresciani, cinque pullman di pensionati. Questa è la **piazza S. Giovanni del 25 ottobre** di cui tutta la stampa ha parlato per giorni, vista con gli occhi (e con le macchine fotografiche digitali...) dei pensionati. C'eravamo anche noi dello Spi di Brescia, infatti, con una fitta delegazione a comporre quel serpente colorato di un milione di persone che pacificamente ha invaso la piazza all'insegna delle parole **Lavoro, dignità, uguaglianza**.

Tanti, a fianco dei lavoratori, dei giovani, degli studenti, dei disoccupati, dei cassintegrati, degli esodati che dalla nostra provincia, purtroppo



sempre più in crisi, hanno scelto di manifestare.

Eravamo lì per dire che tutte le generazioni devono avere le stesse tutele, che il lavoro è la priorità del Paese, che il precariato ci preoccupa e che noi, la generazione che ha conquistato tanti diritti con tanta fatica, siamo impegnati affinché nulla venga gettato al vento.

Non eravamo in piazza per farci strumentalizzare, né tantomeno per dare "spal-

late" al Governo.

Eravamo lì perché la Cgil, il primo sindacato italiano che rappresenta milioni di lavoratori e pensionati, deve essere rispettato; le sue proposte, nate dall'essere ogni giorno nei luoghi di lavoro e nei territori, a contatto con le esigenze concrete delle persone, devono essere ascoltate.

Per noi pensionati è stato un importante momento di mobilitazione che si affianca alle molte iniziative che sosteniamo per fare sentire la nostra voce, anche al fianco di Cisl e Uil. ■



Milano, 5 novembre

Pensionate e pensionati dello Spi di Brescia erano presenti anche a Milano, con la segretaria nazionale **Carla Cantone**, lo scorso **5 novembre**, insieme a Fnp Cisl e Uilp Uil per prendere parte alla giornata di mobilitazione nazionale indetta dai sindacati dei pensionati che ha toccato contemporaneamente Roma, Milano e Palermo.

Un appuntamento che, nella nostra provincia, è stato preceduto da molte assemblee per discutere delle proposte

delle organizzazioni sindacali in merito a fisco e pensioni: oltre un migliaio le persone coinvolte tra settembre e ottobre nelle discussioni svolte a Vobarno, Visano, Desenzano, Palazzolo, Brescia, Orzivecchi, Gardone V.T., Manerbio e Castegnato.

Condivise le esigenze sostenute con la mobilitazione: priorità al lavoro, garanzia delle pensioni future, un welfare pubblico e solidale, una legge per tutelare le persone non autosufficienti, l'esten-

sione del bonus fiscale di 80 euro anche ai pensionati, un meccanismo di rivalutazione delle pensioni più tutelante per evitare il loro impoverimento nel tempo.

La preoccupazione, diffusa anche tra i pensionati bresciani non stupisce: i dati forniti dall'Inps rilevano che le pensioni si attestano, nella nostra provincia, mediamente, ad un valore di 881 euro e che il 65% dei pensionati bresciani riceve un assegno inferiore ai 1.000 euro. ■

No all'evasione alcuni risultati

di Pierluigi Cetti

La lotta all'evasione fiscale farà incassare 615mila euro ai comuni bresciani, relativamente al 2013. Per contrastare il fenomeno, infatti, è stata riconosciuta ai comuni una quota delle maggiori somme accertate e riscosse dall'Agenzia delle entrate, a seguito di segnalazioni di comportamenti evasivi o elusivi. Si tratta di un meccanismo che vale per i comuni impegnati direttamente nel contrasto all'evasione, così come definito nel protocollo sottoscritto tra Agenzia delle entrate e Anci. Come Spi Cgil, con Fnp Cisl e Uilp Uil, nella nostra azione di negoziazione sociale, chiediamo sempre l'adesione delle amministrazioni comunali a tale protocollo e l'impegno diretto nella lotta all'evasione. Lo facciamo sia per ragioni di giustizia ed equità, sia perché consapevoli che, in tempi di crisi e tagli, recuperare risorse significa potere garantire i servizi. I dati ci mostrano che questa è la strada da percorrere: 615 mila euro costituiscono una cifra non trascurabile e, come ha rilevato la stampa locale, nettamente superiore a quella recuperata un anno fa (75.000 euro); al solo comune di Brescia, giungerà una somma di 120.580 euro.

Un passo avanti, ma si può migliorare: altrove, in Lombardia, sono stati ottenuti risultati migliori; sono, inoltre, molti i comuni bresciani a non essersi attivati in tal senso.

Certo, l'impegno dei comuni, da solo, non ha un impatto esauritivo per contrastare il fenomeno evasione che, nel nostro Paese, continua ad avere dimensioni enormi. Come Spi Cgil continuiamo in questa battaglia di civiltà; siamo impegnati, unitariamente, a ribadire, insieme ad altre richieste, l'urgenza di un serio piano di contrasto all'evasione, per dare voce alle nostre proposte in materia, per recuperare risorse indispensabili alla tutela dei servizi e ad una diminuzione della pressione fiscale. ■



Dalla Prima...

Renzi sì, Renzi no? Noi stiamo al merito

mente quello che non va per lavoratori e pensionati, favorire ciò che può essere per loro utile.

La valutazione sul merito è quella che ci fa dire, ad esempio, che il bonus di 80 euro è una buona misura per i lavoratori, che interventi di varia natura, come il rifinanziamento del fondo per la non autosufficienza, l'inserimento del tetto agli stipendi dei dirigenti pubblici o il tentativo di chiedere una diversa politica economica in Europa, possono portare a risultati positivi. La stessa oggettività ci fa dire, invece, che misure contenute nel jobs act, come la possibilità di demansionamento e l'ampliamento della videosorveglianza, o l'aver escluso dal bonus di 80 euro i pensionati sono scelte sbagliate, verso le quali abbiamo proposte alternative che siamo pronti a sostenere anche con la mobilitazione.

I problemi di oggi, nella crisi perdurante, sono troppi e troppo gravi, non ci possiamo permettere di perdere di vista la necessità di affrontarli con urgenza, il primo è quello di creare lavoro, anche attraverso investimenti pubblici in grado di orientare quelli privati, e non facilitare i licenziamenti. ■

Segreteria Spi Cgil Brescia

Giuseppina Guida in segreteria

Con il voto del direttivo, svoltosi lo scorso **29 settembre**, **Giuseppina Guida** entra a fare parte della segreteria Spi Cgil di Brescia.

Pina - come in molti la conoscono - ha alle spalle una lunga esperienza professionale alle poste, è da più di trentacinque anni in Cgil, si è impegnata a lungo nella categoria che rappresenta i lavoratori postali e della comunicazione. Da qualche anno in pensione, è attiva nello Spi, oltre che a livello comprensoriale, nella lega del quartiere Fornaci dove rappresenta un punto di riferimento per molte persone anziane.

La segreteria Spi, con questo allargamento, risulta composta, oltre che da Guida, da **Pierluigi Cetti** (segretario generale), **Alessandro Beltrami**, **Antonella Gallazzi** e **Duilio Gussago**. L'elezione rappresenta la volontà, sancita anche a livello statutario dallo Spi, di rafforzare la presenza femminile negli organismi dirigenti dell'organizzazione. ■



Il dovere di riformare l'Italia

L'autunno caldo di lavoratori, giovani e pensionati

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Rivalutare le pensioni per non condannare i pensionati a un progressivo, inesorabile impoverimento ingiusto perché dopo 40 anni di contributi le nostre pensioni non sono un regalo di nessuno.

Estendere gli 80 euro perché senza equità non c'è giustizia sociale e senza giustizia sociale la storiella dello stare sulla stessa barca – omettendo il piccolo particolare che un conto è viaggiare nel salone delle feste e un altro è stare in una cabina senza oblò o peggio in sala macchine – non regge. Stesso viaggio, ma niente a che vedere nel paragone su chi rema e chi gozzoviglia facendosi trasportare.

In un paese dove la ricchezza privata raggiunge l'apice in Europa, sarebbe un atto di equità (se no i soldi dove li prendiamo?) introdurre una tassa sui grandi patrimoni e come atto minimo, una no tax area che salvaguardi coloro che non hanno più gli occhi nemmeno per piangere.

Rimane poi il tema dell'invecchiamento della popolazione. Un tema scomodo, che si fa fatica a mettere in agenda, ma che pone la questione nodale sulla quale misurare uno stato sociale che non derubichi il fatto che uno stato moderno lo si misura anche da come si tengono in considerazione gli anziani.

Dentro questo tema c'è la grande questione della non autosufficienza, che non è il tema dei vecchi. Si pensi al costo delle rette delle Rsa, ormai iperbolico, all'incidenza che ha sulle condizioni economiche delle famiglie e allo scambussolamento che una famiglia deve affrontare nel tirarsi su le maniche (se non lo fa nessun altro) per ge-



Carla Cantone con Stefano Landini in piazza a Roma il 25 ottobre scorso

stire un proprio caro privo di autonomia.

Tutti questi temi in Lombardia li mettiamo sul tavolo, cercando soluzioni nel confronto negoziale con la Regione, costruendo attenzione allo stato sociale nel territorio.

Ben 360 accordi non sono poca cosa, sono il frutto del costante lavoro unitario del sindacato dei pensionati e del nostro protagonismo sui temi fondamentali della negoziazione sociale.

Questa nostra manifestazione non è un esperimento in provetta, qui c'è quella felice anomalia italiana che attrae sempre più i nostri coetanei in Europa, anomalia costituita proprio dai sindacati dei pensionati. Qui c'è metà del sindacato confederale e, a volte, mi domando se non ci sia, da parte delle rispettive confederazioni, una sottovalutazione del nostro ruolo. Qui c'è anche un pezzo di gruppo dirigente, di attivisti che la storia degli ultimi quarant'anni non la devono leggere sui libri, ci sono molti protagonisti di lotte e conquiste che hanno cambiato in meglio questo paese. Molti di noi sono stati in prima fila durante una stagione importante, a cui mi voglio riferire, non per una senile nostalgia, ma per sottolineare che quel sindacato, che a metà degli anni '70 era lì a un passo dall'unità organica, non smarrisce la memoria del fatto che

tamento del suo perimetro politico, fino a mettere in discussione la nostra rappresentatività.

Siamo preoccupati di colmare il divario obiettivi/risultati, ciò rappresenta un banco di prova ineludibile per un sindacato.

Pesante è l'incidenza della più grave crisi che abbiamo attraversato, dentro questa crisi non ha retto il gioco di contenimento dei corpi sociali intermedi. Il mito della decisione e della rapidità non può offuscare il merito delle scelte che si fanno. E le scelte sbagliate non diventano giuste solo perché "decido io" e lo faccio in quattro e quattr'otto.

za il consenso si riduce a tecnica e a espediente per il comando.

Questo è lo spazio politico per il sindacato confederale e oggi noi, con queste nostre manifestazioni, vogliamo riaprire uno spazio senza vergognarci di fare il nostro mestiere.

Non è la prima volta che ci dobbiamo far carico del paese, non abbiamo scorciatoie. Dobbiamo ottenere risultati per cancellare disuguaglianze immorali, coi salari e le pensioni più basse e le rendite più oscure. Aiutare il lavoro, chi lo cerca e chi il lavoro lo crea, farli incontrare. Questo deve essere il nostro impegno. Noi qui in questa importante parte d'Italia, mettiamo in campo il nostro capitale umano, l'unità dei sindacati dei



5 novembre all'interno del teatro Nuovo, oltre a centinaia di pensionati, anche i giovani

proprio l'unità del sindacato, senza la quale non c'è unità dei lavoratori, non è una variabile indipendente dai risultati che si ottengono.

Ecco allora, qui cambiamo verso. C'è un senso di responsabilità collettiva. Oggi noi facciamo uscire l'unità dai tatticismi che sbiadiscono la necessità, proprio quando chi governa cerca il nemico quotidiano, proprio quando la crisi induce nella rassegnazione, e spesso nella disperazione, lavoratori e pensionati. Mentre tanti ragazzi e ragazze abdicano andando altrove a costruire il loro futuro.

Proprio adesso, se non ora quando, ci vuole un impegno verso quel monito, tanto caro a Bruno Trentin: "Uniti si vince". Riattualizzare ciò è urgente, non si può far finta di non vedere che è in gioco il ruolo del sindacato, lo svuo-

Ecco allora il merito. Le nostre proposte per ricollocare il sindacato e smontare l'idea che ha pervaso l'immaginario collettivo: il sindacato come ostacolo. Dobbiamo uscire e alla svelta da questa strettoia.

Siamo noi che chiediamo di riformare questo paese accartocciato su se stesso. È per questo che le riforme non possono apparire come una minaccia.

E poi c'è la direzione di marcia: dove si vuole andare?

E la strada che si sceglie è il tutto.

E lo dobbiamo fare non abbassando mai la guardia su una nuova etica pubblica, senza la quale non ci sarà ripristino di credibilità tra governanti e governati.

Il conflitto indirizzato verso le proposte è il sale della democrazia.

Le riforme, se trovano il consenso dal basso, sono vere, mentre la politica sen-

pensionati. Questa unità non toglie nulla alle nostre rispettive, orgogliose, appartenenze. Pierre Carniti, Luciano Lama, Antonio Pizzinato, Giorgio Benvenuto sono stati grandi dirigenti delle rispettive organizzazioni, senza con ciò smettere mai di scommettere sull'unità.

Nonostante le nostre carte d'identità, noi ci sentiamo parte determinante del sindacalismo italiano e vogliamo vivere i nostri anni continuando a essere curiosi della vita, non siamo arrugginiti e, quindi, non siamo rottamabili!

Ci sono idee che non invecchiano mai: **uguaglianza** e **dignità** sono tra queste.

Servono il pragmatismo, il realismo ma serve anche legare ciò alla nostra storia. Abbiamo percorso tanta strada e, state sereni, ne vogliamo percorrere ancora un pezzo importante! ■



5 novembre piazza San Babila

Oltre 33 milioni di euro per i disabili gravissimi

Il sindacato firma un accordo con la Regione

Cgil, Cisl e Uil insieme a Spi, Fnp e Uilp hanno sottoscritto un nuovo accordo con l'assessorato alla Famiglia che permetterà di dare aiuti concreti alle persone con **disabilità gravissima in dipendenza vitale**.

Una volta recepito l'accordo con delibera, le risorse verranno erogate attraverso le Asl a cui dovrà essere fatta apposita domanda e solo dopo aver avuto la certificazione, rilasciata dall'apposita commissione Asl, che riconosce lo stato di salute. Le risorse ammontano complessivamente a 33.271.300 euro.

I pazienti, a cui sia stata certificata la situazione di grave o gravissima disabilità in dipendenza vitale secondo i criteri stabiliti dal ministero della Salute, avranno diritto

a un assegno mensile di 1000 euro della durata di un anno. Sono interessati:

- persone affette da malattie del motoneurone in stato vegetativo a prescindere dall'età, per esempio i malati di Sla;
- persone con età inferiore a 65 anni se affette da altre patologie;
- persone con più di 65 anni se affette da altre patologie, ma con già attiva una misura di aiuto.

Su richiesta delle organizzazioni sindacali la Regione ha esteso il beneficio dell'assegno dei 1000 euro anche alle persone con più di 65 anni affette da altre patologie comunque in dipendenza vitale, ne ha però limitato l'applicazione in via prudenziale per non creare false aspettative a tutti coloro che non hanno ancora compiuto 70

anni, in questo caso la valutazione verrà sempre fatta dall'Asl territorialmente competente, ma l'erogazione sarà a carico dei comuni che riceveranno risorse adeguate. Ai pazienti in dipendenza vitale con disabilità grave e gravissima se minori spetta, inoltre, un assegno mensile di 500 euro e se in Adi con la misura prevista di un buono di 360 euro.

I pazienti potranno fare domanda per ottenere aiuti anche dai Comuni una volta definiti i criteri di accesso delle deliberazioni 740 (ma per la misura B2) e per le misure previste nella delibera 856.

Se avete bisogno di maggiori informazioni e chiarimenti potrete venire agli sportelli sociali per la non autosufficienza dello Spi. ■

Studio, lavoro e solidarietà

Parte il progetto Spi



Giovani e pensionati: per lo Spi non è un rapporto che passa solo attraverso la trasmissione della memoria. Lo dimostra il progetto che Spi Lombardia e Cremona stanno mettendo a punto con **Obiettivo Lavoro**, agenzia privata di collocamento, **cooperativa Il gabbiano** e l'**Istituto tecnico Luigi Einaudi di Cremona**. Interessate saranno due quinte a indirizzo socio-sanitario.

“Sia Obiettivo lavoro che la cooperativa – commenta **Claudio Dossi, segreteria regionale Spi** – sono entusiaste di questo progetto così come lo siamo noi perché, per la prima volta, cercheremo di far incontrare domanda e offerta di lavoro, i ragazzi infatti avranno la possibilità di confrontarsi con chi, al termine del loro percorso di studio, potrebbe essere il referente per l'entrata nel mondo del lavoro”.

Il progetto si svolge nell'arco scolastico 2014-2015 e prevede visite presso le residenze sanitarie come presso le case della salute già operanti in Emilia Romagna, l'obiettivo è quello di analizzare gli aspetti legati alle professionalità che gravitano attorno al mondo della non autosufficienza e al socio-sanitario più in generale, non ci si limiterà alla residenzialità ma ci saranno anche momenti di approfondimento sull'assistenza domiciliare e il mondo delle badanti. “Cercheremo, inoltre, di collocare questo progetto – continua Dossi – nell'ambito degli orientamenti previsti dal recente accordo con la Regione Lombardia sul futuro del sistema socio-sanitario. Vorremmo, così far conoscere ai ragazzi il contesto entro cui opereranno, che sarà caratterizzato dal crescente invecchiamento della popolazione. Stiamo anche valutando con Cgil Lombardia l'opportunità di un intreccio con le risorse di Garanzia giovani, il progetto regionale di inserimento nel mondo del lavoro.” ■

Come procedere

Il familiare di un paziente grave o gravissimo in dipendenza vitale assistito a domicilio deve:

- presentare una domanda alla mia Asl di competenza indicando la misura B1 della delibera 740 del 2013
- attendere la chiamata per la visita della commissione Asl, se il paziente non è trasportabile si farà a domicilio

Se si riceve parere positivo ci sarà l'erogazione del buono di 1000 euro integrato con ulteriori 500 euro se la persona è un minore oppure di 360 euro se è maggiorenne e assistito in Adi.

Se si ha un parente con le stesse condizioni di dipendenza vitale ma con patologie diverse dal motoneurone o stato vegetativo e con età superiore ai 65 anni, si deve sempre presentare una domanda all'Asl di riferimento, ma l'erogazione avverrà a carico del Comune di residenza.

Le nostre Convenzioni per l'anno 2014



| | | | | | | |
|---|--|---|---|--|--|--|
|  Fitness |  Assistenza stradale |  Bricolage |  Fitness |  Abbigliamento |  Trattamenti odontoiatrici |  Ausili per malati e anziani |
|  Tempo libero |  Riparazioni auto |  Apparecchi ottici e acustici |  Ausili per malati e anziani |  Assistenza a malati e anziani |  Prodotti per l'igiene |  Formazione |

Gli iscritti allo SPI CGIL Lombardia possono usufruire di sconti e agevolazioni presso queste aziende. Per maggiori informazioni: www.spicgillombardia.it

Ti stanno tagliando i diritti! Firma anche tu

Contro la riduzione del finanziamento pubblico dei patronati

Con la legge di stabilità 2015, in discussione alla Camera, se venisse approvata nel testo varato dal Governo, **verrebbe di fatto impedito ai patronati di svolgere "un servizio di pubblica utilità"**. Verrebbe messo in discussione il funzionamento stesso dei Patronati e l'attività di tutela gratuita rivolta ai lavoratori, pensionati e giovani.

All'art. 26 comma 10 è prevista infatti la riduzione del fondo patronati di 150 milioni (-35%), oggi pari a 430 milioni e costituito presso il ministero del Lavoro.

Si ricorda che negli anni dal 2011 al 2013 con la legge di stabilità del 2010, il finanziamento pubblico era già stato ridotto di 30 milioni per ogni anno.

Il taglio è ottenuto riducendo, dal 2014, l'aliquota di finanziamento (prelevata dal monte contributi dei lavoratori dipendenti) dallo 0,226 per cento allo 0,148 per cento.

Siamo di fronte a un ennesimo attacco al welfare, ai diritti dei cittadini, al senso più profondo della tutela gratuita. **Il governo si appropria di soldi non suoi perché il Fondo patronati è alimentato**

dai contributi previdenziali dei 21 milioni di lavoratori messi a disposizione di un servizio gratuito per 50 milioni di persone.

Se l'articolo 26 della legge di stabilità dovesse essere approvato così come è scritto ora, avrebbe un effetto devastante in primo luogo sui cittadini buttati in balia di un mercato selvaggio e di faccendieri senza scrupoli.

La riduzione strutturale al Fondo patronati previsto dalla legge di stabilità non costituisce un risparmio per le casse dello Stato e mina seriamente l'uguaglianza di accesso ai diritti sancita dalla nostra Costituzione. A conti fatti, se lo Stato volesse mantenere lo stesso livello di assistenza garantito oggi dai patronati, dovrebbe spendere molti più soldi di quanti ne sottrae al Fondo.

A fronte di un fondo di 430 milioni annui, si calcola infatti che il risparmio per gli enti di previdenza in termini di razionalizzazione delle attività e semplificazione dei servizi supera i 630 milioni, cui si aggiungono i risparmi derivanti al sistema delle Prefetture e delle Questure

per cui i patronati raccolgono e istruiscono grandissima parte delle pratiche inerenti il diritto di soggiorno.

Sono oltre cento le prestazioni sociali e previdenziali per le quali il patronato assiste **gratuitamente** il cittadino, dalla presentazione della domanda al suo esito positivo.

Il rimborso pubblico copre soltanto circa il 30 % dell'attività complessivamente svolta, mentre per il restante 70% non è previsto alcun finanziamento, pur permanendo l'obbligo alla gratuità del servizio in capo ai patronati con conseguente costo di servizio a carico dell'organizzazione promotrice.

Inoltre, a seguito del processo di telematizzazione totale avviato dall'Inps, i patronati stanno gestendo un'affluenza straordinaria di cittadini che si sono rivolti a loro per avere assistenza.

L'Inps, che di fatto ha chiuso gli sportelli al pubblico, non ha tenuto nella giusta considerazione la scarsa alfabetizzazione informatica che riguarda il 50-55% della popolazione italiana. Non è bastato fornire agli utenti un Pin

per mettere in condizione automaticamente milioni di persone di interloquire con l'Istituto previdenziale.

I Patronati stanno affrontando questo strutturale aumento di richieste di intervento senza avere nessun riconoscimento economico, ma anzi **hanno dovuto assumere molto personale, con conseguenti maggiori oneri a carico delle orga-**

nizzazioni promotrici.

Nel 2013 Inca, il patronato della Cgil, in Lombardia ha ottenuto da Inps e Inail a favore di cittadini lombardi oltre 400mila prestazioni tra previdenza, sostegno al reddito, ammortizzatori sociali, servizi ai migranti, tutela dei danni alla salute, con un servizio gratuito e accessibile a tutti i cittadini, lavoratori, pensionati, anche non iscritti alla Cgil. ■

Sottoscrivi la petizione per la tutela dei Patronati: firma anche tu!

Per l'abrogazione del comma 10 dell'art. 26 della legge di stabilità, sono state avviate una serie di iniziative politiche per sensibilizzare, sulle negative conseguenze del taglio, sia i parlamentari della nostra regione che i nostri utenti.

È stata avviata anche una raccolta di firme a sostegno di una petizione che si può firmare rivolgendosi alle sedi del nostro patronato Inca presso tutte le strutture di Camera del Lavoro Territoriale oppure presso le sedi Spi della Lombardia.

La petizione si può anche firmare on-line collegandosi al sito **www.inca.it**, cliccando sul link della home page **"ti stanno tagliando i diritti-firma subito la petizione"**.

Pensioni e costo della vita

La perequazione automatica – o rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici – è un aumento applicato annualmente dall'Inps a tutte le pensioni, sia private che del settore pubblico, per adeguarne l'importo agli aumenti del costo della vita (inflazione) al fine di consentire al pensionato di conservare il potere di acquisto goduto durante la condizione attiva. Il valore assunto come riferimento è l'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Come funziona

Alla fine di ogni anno, in base alla variazione del costo della vita accertata dall'Istat, con un decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze, viene stabilita la variazione previsionale, stimata in via provvisoria, ed espressa in percentuale, da applicarsi per l'anno in corso sull'importo della pensione mensile. Viene contestualmente determinata an-

che la percentuale di variazione definitiva, da applicare per l'anno precedente, in sostituzione di quella previsionale.

La differenza tra la variazione previsionale e quella definitiva comporta un conguaglio, da applicare alle pensioni, che può essere:

- positivo, se la variazione definitiva è stata superiore, rispetto a quella previsionale; in questo caso, la differenza viene corrisposta al pensionato in aggiunta alla pensione;

- negativo, se variazione definitiva è stata inferiore, rispetto a quella previsionale; in questo caso, la differenza viene sottratta dall'importo della pensione percepita dal pensionato, in un'unica rata, per le pensioni Inpdap o in due rate, per quelle Inps.

L'adeguamento delle pensioni, con la variazione definitiva per l'anno appena trascorso e con la variazione previsionale per l'anno nuovo produce effetto dal 1°

gennaio di ogni anno.

Quindi la pensione di gennaio subisce un aumento, rispetto a quanto è stato stimato, in via previsionale, per quell'anno, ma anche il conguaglio, negativo o positivo, determinato dalla variazione definitiva.

La perequazione automatica dal 2012 al 2016

Nel 2014 è terminato il blocco dell'adeguamento al costo della vita stabilito dall'art. 24, comma 25 legge 214/2011 (la Monti-Fornero), con la quale fu stabilito che, per gli anni 2012 e 2013, la perequazione automatica spettasse soltanto alle pensioni di importo complessivo non superiore al triplo del trattamento minimo in vigore l'anno precedente.

Alla fine del blocco non è stato ripristinato il sistema precedente.

La legge di stabilità per il 2014 ha introdotto misure che limitano l'efficacia della

perequazione per altri tre anni dal 2014 al 2016. In conseguenza di queste disposizioni, il sistema di rivalutazione differenziata per fasce di importo all'interno della stessa pensione viene accantonato per i prossimi tre anni.

Dal 2012 al 2016 il danno economico, al potere d'acquisto delle pensioni, è non solo evidente ma anche permanente.

Le nuove regole prevedono che l'aliquota di aumento, spettante a ogni pensione a seconda del gruppo in cui si colloca, venga applicata all'intero importo della pensione.

L'aumento nel 2104

Il valore previsionale di perequazione per il 2013, pari al 3%, è stato confermato nella stessa misura, pertanto, a gennaio 2014 non vi è stato alcun conguaglio.

Le pensioni sono state aumentate, sempre dal 1° gennaio 2014, con il valore pre-

visionale di perequazione pari all'1,2%, tuttavia l'indice dei prezzi degli ultimi tre mesi del 2013 ha avuto una dinamica inferiore, perciò il valore previsionale è stato ridotto all'1,1%.

E nel 2015?

Proviamo a fare delle previsioni. A gennaio 2015 ci sarà perciò sicuramente un conguaglio a debito a seguito dell'attribuzione di un importo previsionale maggiorato di 0,1 punto percentuale.

Dai dati Istat emerge che l'inflazione nel 2014 si attesterà probabilmente intorno allo 0,30%.

Questo significa che le pensioni, beneficeranno (se così si può dire) di un adeguamento più che misero.

Con l'incremento dello 0,30%, l'importo del trattamento minimo salirebbe da 500,88 a **502,38 euro al mese.** ■

Nel prossimo numero di *Spi Insieme* pubblicheremo tutti i nuovi importi per il 2015.

Diamo asilo alla speranza è una realtà!

La struttura inaugurata lo scorso 18 ottobre a San Giovanni del Dosso

L'asilo di San Giovanni del Dosso è diventato una realtà. È stato, infatti, inaugurato lo scorso 18 ottobre con una bellissima e allegrissima cerimonia cui hanno partecipato genitori, bambini e anche i nonni. L'asilo è frutto della collaborazione tra Spi, alla raccolta fondi avevano aderito tutti i comprensori, e l'amministrazione comunale, un impegno voluto proprio per aiutare la popolazione duramente provata dal terremoto del 2012 nel segno di una collaborazione tra pen-



sionati e giovanissimi, con un vero e proprio sguardo rivolto al futuro. In occasione dell'inaugurazione dell'asilo il segretario generale dello Spi lombardo,

Stefano Landini, ha scritto una lettera al presidente del consiglio Matteo Renzi. "Può apparire strano che un sindacato pensionati si sia impegnato per dare una mano, nella ricostruzione, proprio per un asilo. Per lo Spi è continuare a essere se stessi. Infatti, ogni mattina

migliaia di attivisti del nostro sindacato nelle nostre sedi, aiutano le persone ad arrabattarsi nei meandri della vita di tutti i giorni. (...) Oggi a San Giovanni del Dosso compiremo un bel gesto, un asilo è investire sul futuro. Gli abitanti di quel paese, colpiti nei loro affetti più cari, si sono dati da fare per ricostruire e per lo Spi è stato naturale essere con loro. Sono sicuro che oggi qui c'è l'Italia che piace a Lei. Ecco perché non mi capacito di questa situazione paradossale: Lei cerca alleati nell'Italia migliore, senza presunzione questa Italia trova nel sindacato una sua rappresentanza. Quando, come giustamente Lei fa, visita qualche azienda, si ritagli qualche minuto, venga in un sede Spi, ce ne sono in tantissimi comuni, la ospiteremo volentieri, conoscerà lo Spi e sarà difficile che se ne vada senza chiederci la tessera". ■

Musica per voi

Tanta buona musica in regalo per voi, anche quest'anno con la stagione di concerti di **Atelier Musicale**, organizzati dall'associazione culturale Secondo Maggio. Dopo i primi concerti che si sono tenuti tra ottobre e dicembre, si riprende il **17 gennaio**, con **Mattia Cigalini ed Enrico Zanisi Duo News generations**. I concerti si tengono il sabato pomeriggio alle 17.30, presso l'Auditorium Di Vittorio in C.so di porta Vittoria 43. Lo Spi Lombardia e l'Associazione culturale Secondo Maggio mettono a disposizione dei lettori di Spi Insieme degli abbonamenti gratuiti. *Come fare per averli? Chiamate Spi Lombardia 02.2885831.* ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2015

Vacanza lunga MARSA ALAM

SettemariClub Floriana Emerald Lagoon***** ALL INCLUSIVE

Dal 09/01 al 10/02
(special 32 notti)

Euro 1150*

Vacanza lunga DJERBA

Eden Village Djerba Mare
Dal 2 al 23 febbraio

Euro 880*

CROCIERA COSTA Tunisia, Baleari e Francia

Dal 15 al 22
marzo



Cabina interna
Euro 495*

Cabina esterna
Euro 595*

ROMA Speciale Week End in treno

Dal 13 al 15 marzo
Euro 190*

TOUR ISTANBUL

Dal 13 al 16 aprile
Euro 490*

ISCHIA Hotel San Lorenzo*****

Dal 22/02 al 08/03
Euro 630*

TOUR CINA Tra antico e moderno

Dal 21 al 30 aprile
Euro 1750*

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETL SIND
Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia



Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)



Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Petrini, 8-14 - Sondrio



Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Via Palestro, 1 - Gallarate



Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:



Spi Cgil Lombardia
Via Palmanova, 24
20132 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Il futuro dell'Ospedale di Gardone Val Trompia

di Duilio Gussago

Un Presidio cui fanno capo 18 comuni per complessivi 115 mila abitanti e che offre circa 900 prestazioni giornaliere tra analisi, esami, attività poliambulatoriali e pronto soccorso.

Descrive così **Ezio Belleri**, direttore generale dell'Azienda Spedali Civili di Brescia, l'Ospedale di Gardone Val Trompia intervenendo nell'ambito del convegno dedicato al futuro della struttura, promosso lo scorso 30 ottobre dallo Spi bresciano con la Camera del Lavoro e la Funzione Pubblica. Un dibattito a più voci che ha evidenziato il punto di vista delle organizzazioni sindacali, dei dirigenti sanitari, dell'utenza e delle istituzioni coinvolte.

Al dibattito coordinato da **Silvia Spera**, segretaria della Camera del lavoro di Brescia, erano presenti, oltre a vari rappresentanti del sindacato, il sindaco di Gardone **P. Angelo Lancellotti**, il presidente della Comunità montana Valle Trompia **Masimo Otelli**, il sindaco di Lumezzane **Matteo Zani**, capofila dei sindaci del Distretto, il consigliere regionale **Gian Antonio Girelli**. Nella relazione introduttiva è stato contestualizzato il tema dei progetti futuri per l'ospedale, in relazione all'accordo siglato a fine settembre tra Regione Lombardia e Cgil, Cisl e Uil, che, tra l'altro, definisce le linee guida per ri-

comporre l'offerta di servizi sanitari e socio assistenziali. **Donatella Cagno**, segretaria Fp Cgil, ha analizzato il rapporto tra struttura sanitaria e territorio: "L'ospedale di Gardone - ha sostenuto - mantenendo l'integrazione con il Civile di Brescia, non potrà che continuare ad essere un punto fermo per il futuro del-



la valle". "Non basta avere eccellenti ospedali e poi il deserto sul territorio, per Gardone - ha continuato - si deve pensare ad allargare le competenze della struttura, qualificando il presidio anche come un punto unico di accesso oltre che per acuti, anche per cronici, sub acuti e per il sollievo".

Obiettivi condivisi dai rappresentanti delle istituzioni intervenuti, nonostante tutti abbiano affrontato il nodo risorse: "Non vorremmo che stanziati i soldi per la sanità, poi il socio assistenziale ven-

ga scaricato sui Comuni". Lo stesso tema, tra l'altro, è stato sottolineato anche dal consigliere Girelli: "Bisogna assolutamente non confondere i servizi socio assistenziali con gli interventi per il sociale!"

Le conclusioni sono state affidate a **Melissa Oliviero**, della segreteria della Cgil

Lombardia, che ha contestualizzato l'iniziativa all'interno della campagna di informazione e sensibilizzazione che la Cgil nazionale ha in campo e che è denominata *Salviamo la Salute*. Ha inoltre ribadito la continua attenzione che il sindacato deve avere su sanità, socio sanitario e welfare e, a questo proposito, ha sottolineato l'importanza che il confronto, a partire dai Piani di zona territoriali, può avere per trovare soluzioni appropriate alle necessità dei cittadini, a partire dai bisogni dei più fragili. ■

Ascoltando le nostre donne

di Antonella Gallazzi

Ascoltando le nostre donne, mentre si torna dal viaggio a Saronno (siamo andate in delegazione per partecipare all'assemblea regionale del Coordinamento con insita la pièce teatrale *Manutenzioni - uomini a nudo*), le si sente definirsi: mamme, nonne, mogli, compagne, pensionate, volontarie nel sociale per essere attive in 'un mondo meraviglioso'. C'è ancora tanta voglia di fare, anzi pare che le nostre donne con il pensionamento si impegnino ancor più, scoprendo nuovi risvolti, non per sé, ma per gli altri: una generazione ancor più anziana alle spalle, la famiglia dei figli e dei nipoti, la grande realtà territoriale del bisogno che la crisi continua ad incrementare.

Quasi tutte le nostre donne svolgono attività di volontariato (centri diurni, visita domiciliare ai nonni, a persone sole, sostegno a famiglie con disagi, a particolari gruppi di bambini, attività sociali comunali e parrocchiali, casa di riposo, lavoro per la preparazione di pacchi viveri e di pacchi vestiario, per ovviare alle grandi solitudini, per portare cura, per organizzare momenti di socializzazione, per prendersi uno spazio diverso nel dare). Spesso si soffre di non riuscire a dare risposte concrete ai problemi che si incontrano.

Le donne vorrebbero che gli uomini condividessero i problemi, assumendo responsabilità, per uscire da un maschilismo ancora imperante, per avere in comune anche conquiste sociali, affinché i processi evolutivi siano veramente tali, per un'educazione continua al rispetto di genere che si basi confronto, sulla quotidiana compartecipazione del vissuto, degli interessi, delle difficoltà.

Il 25 novembre, Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne, arriva per l'ennesima volta con i suoi carichi ed i suoi dati ad ogni livello pesanti. Ogni volta par che tutto sia vano, fra tanta violenza domestica e non, che travalica ogni luogo ed ogni categoria di appartenenza, dove ancora mancano le parole solidarietà, ascolto, libertà e rispetto, formazione e cultura. Sovente coloro che subiscono restano chiuse nella storia del pesante vissuto, in un modello sociale e culturale patriarcale e maschilista, che le ha viste subordinate nell'ambito familiare e sociale. La stessa crisi, che toglie risorse (alle famiglie, alla società, ai settori socio-sanitari, agli enti territoriali) ha aumentato le fragilità e peggiorato la qualità della vita, ha incrementato il pericolo di violenza, anche sulle persone anziane. Le donne non hanno ancora la piena autonomia economica (molte disoccupate, salari bassi, carenti pensioni) e ciò le espone ancor più a fragilità. Domandiamo ascolto rispetto alle tante tragedie annunciate, domandiamo sensibilizzazione per una cultura diversa e solidale. ■

In Valle Dorizzo, settant'anni fa

Lo scorso 7 ottobre, lo Spi Cgil, insieme con l'Associazione familiari dei caduti ha commemorato la strage della Valle Dorizzo.

Nella località valsabbina, settant'anni fa, nell'ottobre 1944, i tedeschi delle SS e i fascisti delle brigate «antipartigiane» arsero vivi dieci ragazzi.

Una vicenda drammatica, complessa da ricostruire, tal-

volta trascurata. "Una strage - scrive il *Giornale di Brescia* - che generò una ferita profonda nella Comunità di Bagolino... Quella notte, che solo in apparenza è tanto lontana, i dieci giovani vennero interrogati con metodi spicci, legati uno accanto all'altro nel fienile al quale venne dato fuoco, costringendo allo spettacolo anche una delle madri, legata mani e piedi".

Attraverso l'impegno dei familiari delle vittime, dello Spi Cgil ed in collaborazione con l'Anpi, negli anni recenti, è stato sostenuto un prezioso lavoro

di ricostruzione storica di quei fatti, centrali per la Resistenza valsabbina.

Di particolare rilevanza, a questo fine, la ricerca *Testimonianze partigiane a Bagolino* e nella Valle del Caffaro, curata da Tiziano Ratti pubblicata nel 2005.

A settant'anni di distanza dalla strage, lo Spi Cgil ha voluto dedicare l'incontro al ricordo delle vittime e ad una riflessione sul tema della valorizzazione della memoria storica, come strumento per la comprensione del presente. Sono intervenuti **Pierluigi Cetti**, segretario generale Spi Cgil Brescia, **Giulio Ghidotti**, presidente Anpi provinciale e **Dario Scarsi** dell'Associazione familiari. ■



Nelle sedi Spi Stampa Cud e Obis/M

di Giovanni Filippini, Responsabile Zona Bassa Occidentale Spi

La possibilità di stampare da parte dei nostri volontari nelle sedi periferiche dello Spi di tutta la provincia, i modelli Cud e gli Obis/m, ha incontrato il parere favorevole degli iscritti allo Spi Cgil.

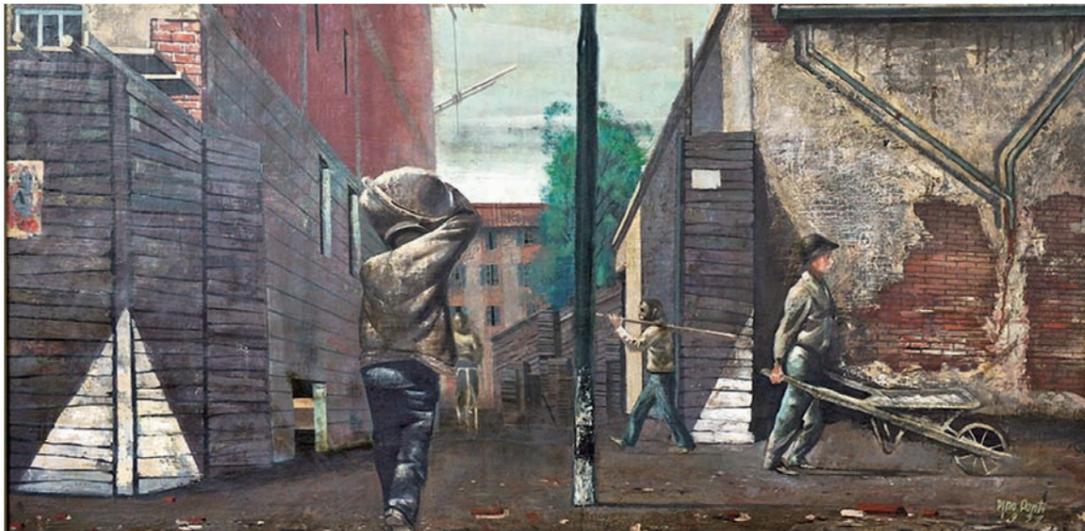
Questo quanto verificato dai nostri operatori nella sede di Orzinuovi, ma anche dai collaboratori esterni.

Ancora più del modello Cud, la stampa del modello Obis/m, che come ben noto non viene più inviato dall'Inps, viene apprezzata dagli iscritti in quanto fa trovare riscontro al pensionato dell'importo che percepirà, della forma di tassazione e lo rende in grado di fare le dovute differenze con il compenso degli anni precedenti.

In zona, proponiamo il servizio, spiegando in modo semplice l'utilità di conoscere i contenuti di questo importante documento. L'apprezzamento che notiamo nei nostri interlocutori riguarda la possibilità dell'informazione cartacea del documento, la sua gratuità, ma anche l'attenzione che poniamo nel confronto dell'iscritto.

Credo, senza ombra di dubbio, che quando andrà a regime il controllo preventivo dell'Obis/m attraverso il programma specifico, questo servizio potrà essere ulteriormente migliorato per i nostri aderenti. ■

Arte e lavoro



La mostra d'arte Capolavoro, a S. Giulia, ha avuto moltissimi visitatori. Un'iniziativa, nel museo della città, fortemente voluta dalla Cgil di Brescia che ha proposto una pregiata selezione di opere d'arte legate al mondo del lavoro e alle sue evoluzioni, conservate nella collezione Cgil o provenienti

dal Premio Suzzara, dedicato dal 1948 al tema arte e lavoro. La mostra è stata accompagnata da una ricca serie di incontri, convegni, iniziative culturali, volti a parlare del lavoro nella società e dei suoi mutamenti. Tra queste, il convegno dello Spi *Il lavoro che fonda la Co-*

stituzione con gli interventi di **Enzo Cheli**, costituzionalista, **Adolfo Pepe**, direttore della Fondazione di Vittorio e **Carla Cantone**, segretaria generale Spi Cgil nazionale. Nell'occasione, l'assegnazione del Premio Foppoli 2014. Ne parleremo nel prossimo numero di Spi Insieme. ■

Un treno per Europa

Ha visitato Berlino, insieme agli oltre 400 viaggiatori, tra il 7 e l'11 novembre, anche una delegazione di pensionati dello Spi, nell'ambito del progetto **Un Treno per Europa**. L'iniziativa promossa dal Centro Studi I luoghi, in collaborazione con l'Archivio storico della Camera del lavoro di Brescia e patrocinata, tra gli altri, da Cgil, Cisl e Uil ha proposto la visita alla capitale tedesca in occasione del 25° anniversario della caduta del muro.

Un progetto di educazione alla cittadinanza europea, finalizzato ad approfondire aspetti della storia comune. Il nazismo, le due Germanie, la riunificazione, la costruzione della nuova Europa: questi i temi affrontati. È stato visitato anche il lager di Sachsenhausen e si è tenuto un importante incontro con i testimoni della recente storia tedesca alla Fondazione Ebert.

I viaggiatori, in prevalenza studenti, hanno raggiunto Berlino in treno. Per i pensionati, viaggiare insieme ai giovani significa poter costruire un legame tra generazioni nella conoscenza di un passato comune, essenziale per la piena comprensione della società europea presente, per riaffermare la centralità della pace e della democrazia. ■

Grazie Miglietta!

Una vita nel sindacato quella di **Gino Miglietta**, prima impegnato in difesa dei diritti dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato, poi con dedizione, per lunghi anni, nello Spi, a servizio delle esigenze di anziani e pensionati. Oggi, per ragioni anagrafiche, Gino si è ritirato dalla vita sindacale attiva e la segreteria dello Spi di Brescia, lo scorso ottobre, nella sede Spi di Porta Cremona insieme ai compagni del quartiere, ha deciso di dedicare un incontro al ricordo del suo lavoro e premiarlo, anche attraverso una pergamena, per il suo contributo alla Cgil.



Tra i messaggi per ringraziarlo, la lettera di Pacifico Primus, carica dell'emozione di avere condiviso decenni di attività sindacale: "Coscienti che non sempre quanto abbiamo seminato è germogliato, ma sicuramente che qualcosa è rimasto a garanzia per quelli che sono venuti dopo di noi... Cosa posso augurarvi se non tutto il bene possibile, con i tuoi familiari e le persone a te care, goditi ancora tanti anni sereni e felici. Sarai sempre presente nei miei più bei ricordi". I complimenti a Gino anche dalla *Redazione di Spi Insieme!* ■

Sfogliando le carte

a cura dell'Archivio storico

9 novembre 1989: cadeva il Muro di Berlino. Il muro che divideva la Germania Est dalla Germania Ovest. Simbolicamente crollava anche la divisione tra due mondi, quelli della Guerra fredda, l'Ovest capitalista e l'Est del socialismo reale.

Fu una festa quel 9 novembre: un muro che cade è la fine di uno steccato, la fine di discriminazioni e di divisioni. Crollava, di lì a poco, un sistema dittatoriale nel quale si erano imposte gravi violazioni dei diritti e limitazioni delle libertà. Tanti gli interrogativi e i problemi che si sarebbero presto aperti. Si creava un nuovo assetto mondiale nel quale il venire meno di un 'predatore', quale era l'Urss, lasciava spazio alla fase dell'unilateralismo statunitense.

La dissoluzione dell'impero sovietico segnava l'inizio della crisi delle grandi ideologie del '900. Da allora si consolidò la sfida di coniugare alcune eredità di quel passato, come l'attenzione all'uguaglianza, ai diritti dei lavoratori, alla partecipazione di massa con un nuovo sistema. Coniugare l'economia capitalista, dunque, con la cultura dei diritti: questa la sfida delle grandi organizzazioni progressiste europee. Un sfida difficile. ■

Vacanze & Turismo Proposte 2015

Mar Rosso-Port Ghalib
Villaggio 5***** all inclusive
10-31 gennaio
Euro 1200
VISTO INCLUSO

Mar Rosso-Marsa Alam
Villaggio 5***** all inclusive
7 febbraio - 3 marzo
Euro 1123
VISTO INCLUSO

Tunisia-Djerba Mare
Eden Village Djerba Mare
23 gennaio - 16 febbraio
Euro 910
POSSIBILITÀ 6 SETTIMANE

Ischia
Hotel Don Pepe 4****
4-24 gennaio
Euro 700

Ischia
Hotel 4****
25 gennaio - 8 febbraio
8-22 febbraio
22 febbraio - 8 marzo
Euro 565 formula
"DIVERSAMENTE GIOVANI"
con tante attività proposte durante il soggiorno

India
Tour Le Perle del Nord
21-31 marzo
Euro 1470 +visto+tasse
ed oneri accessori

Liguria-Alassio
Ottimo 4**** fronte mare
12-26 maggio
Euro 710

**SI ORGANIZZANO
GRUPPI PER EXPO 2015**



Chiedi i programmi dettagliati nella tua lega Spi o direttamente in Agenzia:

Etlisind-Brescia
Via F.lli Folonari, 18
20125 Brescia
Tel. 030 3729258
Fax 030 3729259
agenzia@etlisind.it